

nale Cienfuegos il 13 marzo 1734, non può alzare il capo, giacchè gli Spagnuoli procedono, come se già avessero conquistato Napoli.<sup>1</sup>

Di fatti essi non trovarono là nessuna resistenza. Don Carlos, al cui seguito si trovava Bartolomeo Corsini, giunse senza impedimenti il 9 aprile a Maddaloni, ove i deputati di Napoli gli consegnarono le chiavi della città. Già il giorno dopo reparti spagnuoli entravano nella capitale; alcuni castelli resistettero, ma solo per poco tempo. Il 10 maggio Don Carlos poté compiere il suo ingresso solenne in Napoli.<sup>2</sup> Adesso l'inviato spagnuolo in Roma richiese immediatamente per lui l'investitura di Napoli e Sicilia. Clemente XII rispose, che il regno di Napoli non era ancora conquistato completamente e la Sicilia non lo era affatto, e che quindi per l'investitura era troppo presto; al tempo stesso si lamentò per la noncuranza dei suoi diritti feudali su Parma e Piacenza, al che l'inviato si dichiarò pronto ad entrare in trattative in proposito.<sup>3</sup> Clemente fece discutere da una apposita Congregazione cardinalizia il modo di comportarsi nella questione napoletana, perchè, ove si cedesse, v'era la minaccia di una rottura col l'imperatore. L'eccitazione provocata nel Papa dalla faccenda fu tale, che si temette ne rimanesse danneggiata seriamente la sua salute.<sup>4</sup>

Gl'inviati francese e spagnuolo si dettero adesso da fare perchè il Papa non accettasse nell'anno in corso il tributo feudale per Napoli dall'imperatore. Ma, nonostante la minaccia del rinvio del nunzio di Madrid, Clemente XII, dopo essersi consultato con i cardinali, decise di accettare dall'imperatore la China come per l'innanzi, finchè il successore a Napoli venisse riconosciuto univer-

<sup>1</sup> \* S. Bae non può alzare il capo vedendo gli Spagnoli che vanno alla conquista del regno di Napoli, come se già l'avessero in mano, affidati nelle poche forze che ci sono e nelle segrete intelligenze di avervi (Archivio dell'Ambasciata austriaca presso il Vaticano). Il memoriale di economia politica del presidente imperiale della Regia Camera in Napoli, Federigo Valignani, marchese di Cepagatti, \* «Riflessioni sopra il commercio del regno di Napoli, venne inviato a Vienna nel giugno 1732», ma preso e sequestrato per via dagli Spagnuoli; vedi copia in un manoscritto della Biblioteca del ginnasio vescovile di Trento e nel *Cod. ital.* 58 della Biblioteca nazionale di Monaco, ove è anche una, interessante per la storia della cultura, \* «Relazione dello stato politico, economico e civile del regno di Napoli, nel tempo che è stato governato dai Spagnuoli prima dell'entrata dell'armi tedesche in detto regno». Cfr. *Wiener Sitzungen*. V (1850) 382 s.

<sup>2</sup> LEO V 760; REUMONT, *Carafa* 316 s. Sulla guerra vedi *Arch. Napolet.* VII (1882) 110, 293, 555, 685; sul governo susseguente dell'incapace Don Carlos vedi M. SCHIPA, *Il regno di Napoli al tempo di Carlo di Borbone*, Napoli 1904.

<sup>3</sup> \* Relazione del card. Cienfuegos del 15 maggio 1734, loc. cit.

<sup>4</sup> \* Relazione del card. Cienfuegos del 22 maggio 1734, loc. cit.